Relazione Semestrale al 30 giugno 2022 dei Fondi Comuni di Investimento Mobiliare Aperti

8a+ - Nextam Bilanciato
8a+ - Nextam Obbligazionario Misto

Istituiti e gestiti da
8a+ Investimenti SGR S.p.A.

Sede sociale: Piazza Monte Grappa 4 – 21100 Varese
Capitale Sociale: Euro 1.863.600,00 interamente versato
Iscritta al Registro delle Imprese di Varese
Reg. Soc. 02933690121, Numero R.E.A 304170
Iscritta all'Albo delle SGR tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 35 D.Lgs. 58/98
al n. 37 della Sezione gestori di OICVM, al n. 91 della Sezione gestori FIA e
al n. 5 del Registro dei gestori italiani ELTIF ai sensi dell'art. 4-quinquies.1 D.Lgs. 58/98

RELAZIONE SEMESTRALE DEI FONDI
al 30 giugno 2022

SCENARIO ECONOMICO MONDIALE ED ANDAMENTO DEI MERCATI FINANZIARI

Il primo semestre del 2022 è stato testimone dello scoppio della più importante guerra a ridosso dei confini europei dopo la Seconda guerra mondiale e di uno dei periodi peggiori di sempre per i mercati finanziari globali. Il 24 febbraio l'esercito russo ha dichiarato guerra all'Ucraina dando inizio ad una vera e propria invasione, segnando uno spartiacque nella storia recente e mutando inesorabilmente gli equilibri geopolitici mondiali. La guerra si è rivelata essere quanto mai brutale sin dai primi momenti: i bombardamenti sulle città Ucraine e gli eccidi di civili hanno generato un esodo di più di 10 milioni di profughi in parte riversatisi nei paesi europei limitrofi. La risposta dell'occidente non si è fatta attendere; nonostante lo sgomento iniziale l'Europa si è mostrata compatta, imponendo pesanti sanzioni economiche alla Russia ed inviando armi al popolo ucraino. Supporto all'Ucraina è stato fornito anche da USA e UK, mentre la Cina ha confermato l'alleanza con la Russia e si è astenuta durante il voto di condanna all'invasione russa dell'ONU. Lo scoppio della guerra ha portato ad un'ulteriore polarizzazione a livello globale, delineando in modo molto chiaro due forze opposte sullo scacchiere internazionale, il blocco occidentale rappresentato da UE, USA e Gran Bretagna ed il blocco orientale che vede protagonista la rinsaldata alleanza tra Russia e Cina.

Ai recenti sviluppi geopolitici ha fatto seguito la fuga delle multinazionali Statunitensi ed Europee dalla Russia, e in generale si è moltiplicato il numero di attività che hanno rimpatriato la produzione e accorciato le catene di fornitura. L'impatto economico della guerra ha da subito pesato a livello globale, essendo la Russia esportatore netto di materie prime energetiche e negli anni è diventata un partner difficilmente sostituibile per l'Europa. Le profonde relazioni commerciali tra il fronte occidentale e il fronte orientale hanno reso molto difficile impostare sanzioni efficaci che non procurassero effetti economici troppo negativi sugli stessi paesi sanzionatori. A causa del conflitto e delle sanzioni imposte, i prezzi delle materie prime energetiche hanno subito un'impennata che ha ulteriormente incrementato le pressioni inflazionistiche in atto. La guerra non ha fatto altro che aggiungere pressione ad un sistema già compromesso dalle problematiche nelle catene di fornitura legate alla pandemia di Covid-19.

La retorica delle banche centrali nel 2022 è decisamente cambiata; le stance di politica monetaria si sono fatte molto più restrittive a fronte della forza delle dinamiche inflazioniste globali, pur nel timore che un aggressivo incremento dei tassi, accoppiato alle forti pressioni inflazionistiche in atto, potrebbe scatenare una recessione tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023, rendendo delicato il compito di controllo dell'inflazione delle banche centrali.

La pandemia di Covid-19 nei primi mesi del 2022 ha rallentato a livello globale con l'eccezione della Cina: l'approccio Covid Zero non ha infatti retto all'estrema contagiosità della variante Omicron, che ha portato il governo ad imporre lunghi e severi lockdown che hanno pesato sulla ripresa economica globale. Shanghai è stata completamente bloccata per più di due mesi, assestando un duro colpo all'economia mondiale a fronte dell'enormità dei flussi commerciali che di norma ne attraversano i suoi porti.

A fronte del peggioramento del contesto macroeconomico il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto al ribasso le prospettive di crescita globali, prevedendo una crescita del +3,6% sia per il 2022 che per il 2023, ridotta rispettivamente dello 0,8% e dello 0,2% rispetto le previsioni riportate a gennaio.

Quanto all' Area Euro, è stimata una crescita del +2,8% per il 2022 e una crescita del +2,3% per il 2023. La crescita prevista invece per l'economia USA per il 2022 si attesterebbe a +3,7% e a +2,3% per il 2023, mentre la crescita prevista per l'economia cinese si attesterebbe a +4,4% per il 2022 e a +5,1% per il 2023.

Mercati finanziari:

Obbligazionari:

Nel primo semestre 2022 i ritorni sull'asset class obbligazionaria sono stati generalmente negativi. L'incremento dei tassi ed il peggioramento delle condizioni di liquidità hanno assestato un duro colpo ai rendimenti dell'asset class, facendo registrare perdite ingenti lungo tutta la curva. L'annunciato inasprimento delle politiche monetarie di FED, BOE ed ECB ha portato ad un importante incremento dei tassi nel semestre alla luce di un'inflazione decisamente più forte delle attese. La forza delle pressioni inflattive in atto ha spiazzato i policymakers, costringendoli ad accelerare la messa a terra delle politiche monetarie e incrementarne l'incisività. Lo scoppio della guerra e l'impennata nei prezzi delle commodities hanno aggiunto ulteriore pressione ad un sistema già provato dai colli di bottiglia nelle catene produttive generatisi durante i prolungati lockdown. Verso la metà di marzo, infatti, il rendimento del decennale americano ha superato il livello soglia del 2% per proseguire con un movimento molto forte che ha portato a sfiorare il 3,5% a metà giugno per chiudere poi nell'intorno del 3% alle fine del semestre. Tassi fortemente al rialzo sono stati osservati anche in Area Euro; il decennale tedesco dopo marzo è tornato stabilmente positivo per la prima volta dal 2019, superando nella fase di picco di metà giugno l'1,5% per poi ritracciare leggermente chiudendo il semestre nell'intorno dell'1,35%. Il decennale italiano ha invece chiuso il semestre con rendimento del 3,25%, mentre lo spread BTP/Bund si aggirava nell'intorno dei 195 punti base. A fine periodo l'indice Bank of America che calcola il rendimento dei treasury con scadenza 1-10 anni ha fatto registrare una perdita del 5,5% da inizio anno, mentre il decennale ha fatto registrare una perdita nell'intorno dell'8%. Quanto alle obbligazioni governative europee, l'indice Bank of America 1-10 anni ha fatto registrare perdite del 7,11% da inizio anno, mentre il decennale tedesco ha fatto registrare una perdita dell'8,75%. L'impatto sui rendimenti obbligazionari è stato particolarmente duro per l'high yield, che verso la fine del periodo ha osservato un importante allargamento degli spread. Gli indici HY di Bank of America hanno registrato un calo del 14,04% da inizio anno per quanto concerne la componente HY statunitense, mentre l'HY europeo ha fatto segnare perdite del 15,11%. Sebbene la componente high-yield stia iniziando a mostrare rendimenti interessanti, le difficili condizioni di liquidità e le previsioni di future recessioni impongono cautela. Anche per quanto concerne le obbligazioni governative i profili di rischio-rendimento stanno iniziando a delineare qualche opportunità, sebbene il rischio di ulteriori aumenti dei tassi per fronteggiare un'inflazione fuori controllo suggeriscano cautela nell'allungare le scadenze.

Azionari:

Il primo semestre del 2022 è stato uno dei peggiori di sempre per i mercati azionari. I principali listini globali hanno osservato profonde correzioni a causa del movimento al rialzo dei tassi di interesse e delle revisioni al ribasso delle previsioni di crescita economica.

L'indice MSCI World TR, rappresentativo delle principali borse mondiali, ha fatto registrare una perdita di quasi 19 punti percentuali da inizio anno. Migliori performer del semestre sono stati alcuni listini Europei e Asiatici, meno performanti invece i listini US, che hanno fatto registrare il peggior primo semestre in 50 anni. Il Nasdaq, in particolare, ha osservato una marcata correzione del 29,69% alla luce della forte presenza di titoli con alte valutazioni, sottoperformando l'S&P 500, che ha fatto segnare un -20,17%, e il Dow Jones, che ha perso il 14,58%. Tra i principali listini europei si registrano nel periodo performance eterogenee seppur in territorio negativo. In Europa i migliori listini del primo semestre del 2022 sono stati l'inglese FTSE 100, -1,22%, e lo spagnolo IBEX 35, -5,27%, sovraperformanti rispetto all'Eurostoxx 50 che ha fatto registrare un risultato del -18,09%. Sottoperformanti rispetto all'Eurostoxx 50 i principali listini italiano e tedesco, con il FTSE MIB a -19,60% e il DAX a -19,52%, mentre il listino francese ha marginalmente sovraperformato, con il CAC 40 a -15,24%. L'analisi settoriale dei mercati europei ha evidenziato una complessiva sottoperformance del comparto dei ciclici, con l'eccezione del

settore Oil & Gas, positivo nel periodo grazie al forte apprezzamento della commodity. Per quanto riguarda il comparto dei finanziari si segnalano le sovraperformance rispetto all'Eurostoxx 50 dei settori assicurativo (-13,12%) e dei servizi finanziari (-16,68%) e la marcata sottoperformance del settore immobiliare che ha visto una variazione del -31,76% da inizio anno a causa dell'incremento dei tassi. Il comparto consumer ha complessivamente sottoperformato; le performance peggiori sono state registrate dal settore retail, che ha perso quasi il 38% da inizio anno facendo segnare il valore più basso a livello settoriale nel semestre: la complessa situazione macroeconomica e geopolitica creatasi ha pesato particolarmente sul settore retail, a fronte delle preoccupazioni in merito ad una sostanziale diminuzione della domanda e dei consumi. Complessivamente sottoperformanti anche i difensivi, ad eccezione del settore delle telecomunicazioni, che ha fatto registrare un valore positivo in termini assoluti.

Evoluzioni e prospettive:

Le banche centrali hanno dichiarato guerra all'inflazione, un'inflazione che, mese dopo mese, sta mostrando la propria persistenza smentendo le caratteristiche di transitorietà attribuitegli durante il 2021. La guerra che si sta combattendo lontano dal fronte, a colpi di sanzioni e minacce di taglio delle forniture di gas e petrolio da parte della Russia, ha mantenuto i prezzi delle materie prime energetiche molto alti, vanificando i tentativi di previsione di banche centrali ed esperti in merito all'andamento del livello dei prezzi e rendendo necessarie azioni drastiche di politica monetaria. La guerra all'inflazione viene condotta aumentando i tassi e riducendo la liquidità sul mercato, andando di conseguenza a peggiorare le condizioni di accesso al credito e rallentando l'economia. Lo spettro di periodi di recessione, o peggio, di stagflazione, aleggia sull'operato delle banche centrali, a cui spetta il difficile compito di riportare l'inflazione a regime senza causare eccessivi danni alla crescita. Le probabilità che si manifesti uno scenario recessivo tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023 sono tutt'altro che nulle, anche se economisti e analisti faticano a determinarne l'impatto e a trovare una visione comune.

Le variabili che possono influenzare la crescita infatti rimangono molteplici, prima tra tutte l'andamento della guerra in Ucraina. Il prolungamento del conflitto oltre l'autunno renderebbe ancora più critico il processo di approvvigionamento di materie prime energetiche in Europa, e in ogni caso non è da escludere che la fine del conflitto garantisca il rientro totale delle sanzioni e il ritorno alla normalità, soprattutto in caso di vittoria russa e occupazione dell'Ucraina. Un'altra variabile la cui prevedibilità si è spesso dimostrata scarsa è la pandemia di Covid, ormai in fase di endemizzazione in occidente.

Il dato guida nei prossimi mesi sarà ancora una volta il livello dei prezzi, che permetterà di capire quanto le banche centrali riusciranno ad essere efficaci nel contenere i prezzi favorendo un "atterraggio morbido" e riducendo al minimo gli effetti negativi sulla crescita. Larga parte dell'auspicato atterraggio morbido dipende però da variabili esogene e fuori dal controllo delle autorità monetarie, lasciando alti margini di incertezza nell'effettuare previsioni.

POLITICHE DI GESTIONE DEI FONDI

8a+ - Nextam Bilanciato

Nel primo semestre del 2022 il Fondo Bilanciato ha realizzato un ritorno netto per i sottoscrittori pari a -13,30% da confrontarsi con il -12,20% del benchmark (35% MSCI Italy TR, 15% MSCI World D.T.R, 30% Bloomberg Barclays Euro Aggregate Treasury e 20% MTS ex Bankit BOT) e il -11,50% dell'Indice Fideuram dei Fondi Bilanciati, categoria Assogestioni di riferimento.

Il ritorno realizzato nel semestre dal fondo è negativo sia in termini assoluti che in termini relativi al benchmark di riferimento ed è imputabile principalmente al sovrappeso della componente azionaria, in un contesto di mercati azionari in netto ribasso, e ad una significativa sottoesposizione alle obbligazioni

governative core, in un quadro di mercati obbligazionari avversi al rischio, preoccupati dall'impennata dell'inflazione e dalle tensioni geopolitiche.

Sul fronte azionario, durante il semestre si è mantenuto un peso medio di poco inferiore al 60%, superiore al peso del 50% del benchmark, con l'obiettivo di favorire l'asset class azionaria, meno sensibile all'erosione di valore risultante dall'importante inflazione. Da un punto di vista geografico, a fine giugno l'esposizione azionaria era di circa 57%, per un sovrappeso del 7% rispetto al benchmark, concentrata nell'area Europa non Euro (8,5% vs 1,5% del benchmark); totalmente assente l'Asia (a fronte di un'esposizione del 2% sul benchmark), mentre USA e Italia sono sostanzialmente allineate al benchmark.

Il portafoglio obbligazionario invece, a fine semestre, pesava circa il 35% ed era costituito quasi esclusivamente da BTP a breve termine a cui si aggiungeva una piccola componente corporate concentrata in titoli finanziari italiani perlopiù subordinati dei principali emittenti bancari (Intesa Sanpaolo). Rimaniamo ancora convinti che nel futuro i tassi di riferimento delle principali politiche monetarie saranno destinati a risalire verso livelli meno estremi degli attuali. Al momento, in mancanza di significativi rialzi dei tassi reali che possano rendere nuovamente attraente quest'asset class, non si prevedono nuovi significativi investimenti e si continuerà a privilegiare selettivamente il rischio di credito rispetto al rischio di tasso di interesse.

Per il prossimo futuro, segnaliamo come i fattori qualificanti del fondo non muteranno in modo sostanziale in assenza di variazioni significative del quadro macroeconomico o delle prospettive delle società in portafoglio. In particolare, il risultato continuerà ad originarsi dalla componente azionaria che rimarrà su livelli elevati e superiori al benchmark, in assenza di fenomeni ad oggi non prevedibili. Di contro, il fondo continuerà ad essere sotto-investito rispetto al benchmark nella componente obbligazionaria, sia come peso che come esposizione ai tassi d'interesse.

Nel periodo in esame sono stati utilizzati strumenti finanziari derivati, in particolare futures su indici azionari con finalità d'investimento, e non si è fatto ricorso a tecniche di copertura del rischio di cambio.

8a+ - Nextam Obbligazionario Misto

La variazione del valore unitario della quota del fondo nel primo semestre 2022 è stata pari a -7,81%, da confrontarsi con la variazione del benchmark pari a -8,93% e con la variazione dell'Indice Fideuram dei Fondi Obbligazionari Misti, categoria Assogestioni di riferimento, pari a -10,7%. Il ritorno negativo realizzato è imputabile alla presenza della componente azionaria, in un contesto di mercati azionari in ribasso, ad una significativa esposizione a obbligazioni societarie high yield, in un quadro di mercati obbligazionari corporate non favorevole a causa dell'espansione degli spreads ed alla violenta correzione dei mercati obbligazionari in genere (aumento dei rendimenti).

Sul fronte azionario, nel periodo in esame la politica d'investimento è stata caratterizzata da una esposizione in prossimità del 20% dell'attivo netto (massimo regolamentare), esclusivamente tramite futures su indici azionari: un livello nettamente superiore al benchmark di riferimento.

I fattori qualificanti del portafoglio obbligazionario sono stati i seguenti:

- enfasi sulla qualità del credito (principalmente rating investment grade), anche se sono state mantenute selettivamente alcune posizioni in titoli non-*investment grade* e/o *not rated*, in genere pari al 25% circa dell'attivo netto;
- sul fronte governativo, focalizzazione esclusiva su emissioni italiane (non considerando i titoli governativi USA a breve utilizzati per realizzare l'esposizione valutaria dei futures su indici di mercato azionari);
- esposizione ridotta a titoli denominati in valuta diversa dall'Euro e comunque non superiore a quella giustificata dal sottostante dei futures azionari non espressi in Euro, al fine di ridurre il rischio cambio;

- sovrappeso della componente a tasso variabile, in particolare inflation linked;
- assenza di emissioni aventi una duration superiore a 7 anni;
- duration significativamente inferiore a quella del relativo benchmark obbligazionario;
- rilevante esposizione nei confronti di obbligazioni societarie;
- netta prevalenza di emittenti di nazionalità europea, in particolare italiana.

Nel semestre considerato, i portafogli obbligazionari sono stati concentrati su un numero relativamente ridotto di emittenti. La composizione del segmento governativo non ha subito variazioni particolarmente importanti. Il segmento delle obbligazioni societarie è stato movimentato attivamente: il peso relativo si è mantenuto nelle vicinanze del 30% del portafoglio complessivo; la selezione si è focalizzata su titoli a tasso fisso di emittenti europei, al fine di catturare rendimenti a scadenza superiori a quelli dei governativi.

Nel periodo in esame sono stati utilizzati strumenti finanziari derivati, in particolare futures su indici azionari con finalità d'investimento, e non si è fatto ricorso a tecniche di copertura del rischio di cambio.

In prospettiva, va rilevato come i fattori qualificanti del portafoglio obbligazionario di fine semestre non muteranno in modo sostanziale in assenza di variazioni significative della curva dei rendimenti. La politica d'investimento del Fondo si prefigge di beneficiare dei rendimenti relativamente attraenti offerti dai titoli di Stato italiani e dalle obbligazioni societarie e di mantenere un approccio "prudenziale" in termini di duration. Per quanto riguarda l'esposizione azionaria, essa rimarrà su livelli elevati, in assenza di fenomeni a oggi non prevedibili.

* * *

Come prescritto dalle vigenti normative di vigilanza in materia di fondi comuni, si riportano di seguito la situazione patrimoniale al 30 giugno 2022.

8a+ Investimenti SGR S.p.A.

Varese, 28 luglio 2022

Relazione Semestrale al 30 giugno 2022
del fondo 8a+ Nextam Bilanciato

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2022		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	In percentuale del totale attività	Valore complessivo	In percentuale del totale attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	**3.917.894**	**82,63%**	**4.487.358**	**83,88%**
A1. Titoli di debito	1.584.785	33,42%	1.630.837	30,49%
A1.1 titoli di Stato	1.304.575	27,51%	1.311.805	24,52%
A1.2 altri	280.210	5,91%	319.032	5,96%
A2. Titoli di capitale	2.333.109	49,21%	2.856.521	53,40%
A3. Parti di OICR				
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di OICR				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	**24.335**	**0,51%**	**39.774**	**0,74%**
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia	20.218	0,43%	20.293	0,38%
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati	4.117	0,09%	19.481	0,36%
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	**784.909**	**16,55%**	**818.290**	**15,30%**
F1. Liquidità disponibile	783.256	16,52%	817.081	15,27%
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	1.653	0,03%	1.209	0,02%
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare				
G. ALTRE ATTIVITA'	**14.210**	**0,30%**	**3.998**	**0,07%**
G1. Ratei attivi	10.722	0,23%	3.998	0,07%
G2. Risparmio di imposta				
G3. Altre	3.488	0,07%		
TOTALE ATTIVITA'	**4.741.348**	**100%**	**5.349.420**	**100%**

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2022	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI		**118.977**
M1. Rimborsi richiesti e non regolati		118.977
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	**23.178**	**127.781**
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	23.120	127.433
N2. Debiti di imposta		
N3. Altre	58	348
TOTALE PASSIVITA'	**23.178**	**246.758**
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	**4.718.170**	**5.102.662**
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO Classe R	**4.718.170**	**5.102.662**
Numero delle quote in circolazione Classe R	**634.656,237**	**595.143,432**
Valore unitario delle quote Classe R	**7,434**	**8,574**

Movimenti delle quote nell'esercizio	
Quote emesse Classe R	105.660,484
Quote rimborsate Classe R	66.147,679

Relazione Semestrale al 30 giugno 2022
del fondo 8a+ Nextam Obbligazionario Misto

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2022		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	In percentuale del totale attività	Valore complessivo	In percentuale del totale attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	**35.831.368**	**95,32%**	**48.563.886**	**94,83%**
A1. Titoli di debito	***35.831.368***	***95,32%***	***48.563.886***	***94,83%***
A1.1 titoli di Stato	25.401.909	67,58%	34.226.743	66,83%
A1.2 altri	10.429.459	27,75%	14.337.143	28,00%
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di OICR				
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di OICR				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	**506.831**	**1,35%**	**543.619**	**1,06%**
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia	506.831	1,35%	543.619	1,06%
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	**982.803**	**2,61%**	**1.730.611**	**3,38%**
F1. Liquidità disponibile	982.803	2,61%	1.730.611	3,38%
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare				
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare				
G. ALTRE ATTIVITA'	**268.807**	**0,72%**	**373.707**	**0,73%**
G1. Ratei attivi	265.035	0,71%	373.707	0,73%
G2. Risparmio di imposta				
G3. Altre	3.772	0,01%		
TOTALE ATTIVITA'	**37.589.809**	**100,00%**	**51.211.823**	**100,00%**

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2022	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	**67.816**	**186.386**
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	67.816	186.386
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	**184.890**	**683.347**
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	184.890	683.347
N2. Debiti di imposta		
N3. Altre		
TOTALE PASSIVITA'	**252.706**	**869.733**
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	**37.337.103**	**50.342.090**
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO Classe R	**37.337.103**	**50.342.090**
Numero delle quote in circolazione	**4.259.881,502**	**5.294.449,622**
Numero delle quote in circolazione Classe R	**4.259.881,502**	**5.294.449,622**
Valore unitario delle quote	**8,765**	**9,508**
Valore unitario delle quote Classe R	**8,765**	**9,508**

Movimenti delle quote nell'esercizio	
Quote emesse	109.229,937
Quote emesse Classe R	109.229,937
Quote rimborsate	1.143.798,057
Quote rimborsate Classe R	1.143.798,057

PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI PRINCIPALI TITOLI IN PORTAFOGLIO

Si riporta l'elenco analitico dei principali strumenti finanziari detenuti nel portafoglio dei fondi
(i primi 50 o comunque tutti quelli che superano lo 0,5% delle attività del fondo)

8a+ Nextam Bilanciato			
N.	Denominazione titolo	Valore	Percentuale
1	BTP 2,5% 01DC2024	815.920	17,21%
2	BTP 5% 01MZ2025	488.655	10,31%
3	Salœf Spa	234.890	4,95%
4	Swedish Match Ab	199.077	4,20%
5	GPI SpA	184.932	3,90%
6	UBI 5,875% Perp NC25	183.670	3,87%
7	Recordati SpA Ord	174.342	3,68%
8	Unipol Ord Raggr	148.291	3,13%
9	TIPI 2,5% 05DC2024	96.540	2,04%
10	Neodecortech Spa	95.004	2,00%
11	CTS Eventim AG & Co	83.150	1,75%
12	Infrastrutture Wirel	76.019	1,60%
13	Avio SpA	74.800	1,58%
14	Moderna Inc	68.764	1,45%
15	Cairo Comm SpA	67.236	1,42%
16	Novartis AG-Reg	61.855	1,30%
17	Telecom Italia SpA	57.431	1,21%
18	Vinci SA (FP)	57.348	1,21%
19	GSK Plc	56.350	1,19%
20	Poste Italiane SpA	55.254	1,17%
21	Shedir Pharma Group	54.375	1,15%
22	UniCredit SpA	51.254	1,08%
23	Equita Group SpA	47.950	1,01%
24	Brembo SpA	46.888	0,99%
25	Aquafil SpA	46.825	0,99%
26	Autogrill SpA	44.352	0,94%
27	Geberit AG	42.379	0,89%
28	Buzzi Unicem Ord	42.147	0,89%
29	Ariston Holding Nv	39.075	0,82%
30	TXT e-solutions	36.040	0,76%
31	Aalberts Indus NV	31.983	0,67%
32	Essilorluxottica	30.009	0,63%
33	Intesa San Paolo Ord	26.166	0,55%
	Altri titoli	98.923	2,09%
	Tot. Strumenti Finanziari	3.917.894	**82,63%**
	Totale Attività	**4.741.348**	

8a+ Nextam Obbligazionario Misto			
N.	Denominazione titolo	Valore	Percentuale
1	BTPi 0,40%11AP24i/l	4.631.309	12,32%
2	BTPI 1,4% 26MG2025	4.170.351	11,09%
3	BTP 7,25% 01NV2026	2.662.660	7,08%
4	T 0,5% 15MZ2023	2.558.280	6,81%
5	T 1,5% 15GE2023	2.439.840	6,49%
6	BTP 4,5% 01MZ2026	2.369.006	6,30%
7	BTP 6,5% 01NV2027	2.140.806	5,70%
8	BTP F StepC 17NV28	1.800.105	4,79%
9	BTP 5% 01MZ2025	1.243.356	3,31%
10	IGD 2,125% 28NV24	932.994	2,48%
11	TIPI 2,5% 05DC2024	917.130	2,44%
12	ANS 2,75% 31MG2024	895.896	2,38%
13	BTP 2,2% 01GN2027	862.692	2,30%
14	AIFP 1,875% 16GE25	839.300	2,23%
15	IPG 5,875% 15DC2025	830.739	2,21%
16	SOFH 3,75% 15GE2028	728.419	1,94%
17	REN 2,375% 25MG2026	684.888	1,82%
18	Nlf 2,625% 19FB2027	651.770	1,73%
19	KED 3,375% 15MG2026	617.862	1,64%
20	Ass Gen 5% 08GN48	594.000	1,58%
21	LHA 1,625% 16NV2023	574.560	1,53%
22	PPCG 3,375% 31LG2028	552.629	1,47%
23	Italy 6,875 27ST2023	523.504	1,39%
24	TKAG 2,875% 22FB24	506.505	1,35%
25	SPMI 3,125% 31MZ2028	502.824	1,34%
26	KRO 3,75% 15ST2025	444.710	1,18%
27	RNO 2,5% 02GN2027	80.211	0,21%
28	GT 2,75% 15AG2028	75.022	0,20%
	Tot. Strumenti Finanziari	35.831.368	**95,32%**
	Totale Attività	**37.589.809**	